Serie III, Vol. V. Udine, lunedì 11 dicembre 1882. Num. 50.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceveie franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

LEZIONI DI AGRARIA A FAGAGNA

Gabriele Pecile quondam Paolo legava al Comune di Fagagna un capitale per l'istituzione di una mansioneria con annessa scuola agraria. Era nelle intenzioni del testatore che della mansioneria venisse investito il maestro di scuola, il quale si incaricasse di dare ai suoi alunni, oltre l'insegnamento elementare, i principii delle buone teorie agronomiche, conducendoli opportunemente al miglioramento dell'agricoltura locale.

Riuscì difficile però nella pratica il dare completa esecuzione alla volontà del testatore, riunendo nella stessa persona gli uffici di mansionario, di maestro di scuola e di docente di agricoltura. L'esperimento anzi venne fatto per due volte e per più anni, scegliendo fra i sacerdoti chi meglio si riteneva possedere la necessaria attitudine. Ma, all'atto pratico, si venne a persuadersi che meglio era approfittare della libertà lasciata dalle disposizioni e dal convegno fatto fra l'erede ed il Comune di separare una cosa dall'altra, e ultimamente venne stabilito, dalla apposita Commissione per l'esecuzione del legato, di supplire all'obbligo dell'insegnamento agrario mediante un corso di lezioni festive, date da apposito insegnante. Meno male che le interruzioni ebbero per effetto che il capitale primitivo venne raddoppiato.

L'insegnante prescelto fu l'egregio dott. Viglietto.

Il corso di lezioni venne inaugurato la scorsa domenica 3 corrente.

Siccome l'esempio di Fagagna potrebbe essere altrove imitato, e le cose dette dal Viglietto potrebbero utilmente essere ripetute da altri maestri elementari, così noi abbiamo preso intelligenza coll'egregio Professore per pubblicare, talvolta in sunto, talvolta per esteso, le lezioni che saranno da lui colà impartite. Avvertiamo che la Commissione ha aperto l'iscrizione per un certo numero di uditori fissi, ma in pari tempo ha disposto perchè le lezioni fossero pubbliche per chiunque le volesse ascoltare.

RIASSUNTO DI CONFERENZE AGRARIE TENUTE IN FAGAGNA

Conferenza I. — (Domenica 3 dicembre).

L'agricoltura è quell'arte la quale ci insegna a ricavare dalle piante il massimo vantaggio possibile.

In tutte le industrie è necessario che chi le esercita ne abbia le volute cognizioni, altrimenti va a rischio di perdere tempo e danaro, od almeno di non ritrarre tutto il profitto che potrebbe ottenere dalla sua opera.

Così anche in agricoltura: chi è ignorante e non conosce le leggi che regolano la vita dei vegetali e le norme di buona coltivazione, sarà ben difficile che riceva dalla terra compensi adequati alle sue dure fatiche.

Vi sono molti i quali ritengono che, per ben coltivare i campi e guadagnare, basti aver buone braccia ed abbondante concime; e questo è falso. Credete voi che un muratore il quale sa benissimo adoperar la cazzuola, rompere le pietre e disporle in muri, saprebbe anche immaginare il migliore ed il più economico disegno per costruire un palazzo? E l'infermiere che sorveglia un'ammalato e gli somministra le medicine, certo non potrebbe conoscere la malattia e stendere le ricette. Occorre che l'ingegnere od il medico, i quali hanno fatto appositi studi, indichino al muratore ed all'infermiere che cosa sia più con-

veniente da farsi nei vari casi che lor si presentano. Chi affiderebbe la costruzione di un palazzo ad un semplice manovale, o la cura di una malattia ad un pratico qualunque?

In tutte le imprese umane, chi non è istruito si mette in grave pericolo di andar in rovina. Perchè dovrà far eccezione solamente l'arte di coltivare i campi?

Tutto questo l'ho detto per convincervi come anche nella vostra faticosa industria non tutto dipenda dal lavoro; ma come l'intelligenza ci debba avervi la sua parte. Il contadino è in generale un ottimo lavoratore, ma che vale la sua pesante fatica se non si istruisce e non impara i mezzi per trarre da questo rozzo lavoro i migliori risultati?

Noi italiani che siamo tanto boriosi del nostro cielo e del nostro clima, ci affidiamo un po' troppo a questi doni naturali, e non pensiamo che ogni anno siamo costretti di comperare all'estero da 4 a 6 milioni di ettolitri di frumento per colmare le mancanze della nostra produzione.

Appunto il non aver calcolato che uno dei mezzi più opportuni per far meglio valere e produrre la propria attività è quello di istruirsi, ci fece sorpassare da altri popoli, i quali hanno imparato a ricavare dai loro campi molto di più di quello che ci rendano a noi. Noi siamo inferiori a quasi tutte le nazioni d'Europa nella produzione dei generi più necessari alla vita.

Per citare il solo frumento

l'Inghilterra	ne produce	32	ettol. per ett.
la Prussia	„	22	„
il Belgio	„	20	„
l'Austria	„	15.50	„
la Francia	„	15	„
l'Italia	„	11	„

Vedete che noi produciamo poco più di un terzo di quello che si raccoglie sullo stesso spazio in Inghilterra, la metà di quello ricavano in Prussia e nel Belgio, ed un terzo meno di quello che producesi in Austria.

Nè crediate che siano le altre regioni italiane quelle colpevoli di questi bassi raccolti. Anzi la provincia di Udine non raccoglie in media che ettol. 9.90 per ettaro, che è quanto dire meno di 5 staia per campo friulano.

Fino a pochi anni or sono era in parte scusabile questa nostra inferiorità agricola, perchè avevamo da pensare a dei bisogni ancora più urgenti, quali erano la libertà e la indipendenza della patria. Ma ora che abbiamo raggiunto questi beni, per conservarli ci occorre anzitutto occuparci dell'industria più necessaria alla vita quale è l'agricoltura. Noi spendiamo in media da 60 a 150 milioni all'anno per comprare grano fuori dei nostri confini; ed è chiaro che lo straniero, il quale oggi non ci detta più la legge, potrebbe un brutto giorno dettarci il prezzo del pane. In tale stato di cose la nostra indipendenza è forse compiuta?

Tutto questo l'ho detto onde persuadervi che si può, si deve e c'è tutta la convenienza a cercare di cavar dai campi un reddito maggiore di quello che ci hanno dato finora. Ma per raggiungere questo intento bisogna istruirsi.

Le piante, come ognuno sa, vivono in due mezzi: nella terra e nell'aria; ma la maggiore influenza sopra di esse viene esercitata dall'aria, o per meglio dire, dal clima.

Il clima ha un'azione strapotente sopra la vegetazione, e noi vediamo come la stessa natura di terreno porti nei paesi caldi delle piante e dei prodotti assai diversi da quelli che si ottengono nelle regioni temperate o fredde. Sulla cima di un monte altissimo vi può esser ugual terreno di quello che trovasi al piano, ma al basso potremo avere viti, ulivi; mentre, a misura che ci eleviamo, cambierà la natura e la vigoria delle piante, finchè sulle cime mancheranno gli alberi, troveremo perfino mutate le specie delle erbe, e, se la vetta è molto elevata, ci saranno nevi perpetue.

Il clima è il prodotto di parecchi fattori, fra i quali primeggia la temperatura.

Ogni pianta ha bisogno di un certo numero di gradi di calore onde percorrere normalmente tutti i suoi stadi dalla germinazione alla maturanza. Così p. e.

il granoturco maggengo ne richiede	3300
„ cinquantino	2400
la vite	4500
il frumento	1600
il miglio.	1500

Se nel tempo normale che deve intercedere fra la germinazione e la raccolta

non si raggiunge questa somma di calore o la maturanza non avviene, od i prodotti riescono imperfetti (anni con autunno freddo nei quali non matura il granoturco, il cinquantino, ecc.)

E bisogna anche notare che ogni periodo vegetativo richiede una temperatura determinata, senza la quale la pianta o muore o intisichisce. Il frumento p. e. germina a 6 gradi, ma ne esige 16 per fiorire e 31 per maturare; il granoturco invece non comincia a svilupparsi che a 12 gradi, fiorisce a 19 e matura a 23; la vite germoglia a 10, fiorisce a 18, matura a 20, ecc.

Insomma, deve verificarsi il fatto che certe massime di temperatura avvengano in determinate epoche vegetative.

Con queste cognizioni potete spiegarvi perchè p. e. non *si* possa seminare granoturco ai primi di marzo (mancherebbe nel terreno il calore di 12 gradi necessario per farlo germinare), perchè le uve riescano insipide nelle annate con autunni freddi, ecc.

Riguardo alla temperatura, sarebbe a domandarsi: come mai le piante cominciano a vegetare a primavera e cessano in autunno, in epoche nelle quali il grado di calore nell'aria è presso a poco uguale? Si sa bene, in aprile è presso a poco caldo come in ottobre; ma nel primo mese la natura si ridesta a nuova vita, mentre in fine di ottobre cadono le foglie.

Questo ci insegna un'altra verità, ed è che non basta che l'aria ed il terreno abbiano un certo grado di calore, ma è ancora necessario che fra le due temperature vi esista una certa relazione. Quando a primavera gli alberi cominciano a rivestirsi di nuove frondi, l'aria è più calda del terreno, e quando in autunno cessano le funzioni vegetative, il terreno è più caldo dell'aria. In ogni caso, perchè sia possibile ad una pianta di funzionare regolarmente, è indispensabile che il terreno sia più freddo dell'aria. Ma quale differenza deve esistere fra queste due temperature? Ecco: se si tratta di piante che devono darci dei prodotti erbacei (erbe, ortaggi, frondi, ecc.) allora fra l'aria ed il suolo deve esistere una differenza di almeno 4 gradi di calore. Se le due temperature si avvicinano, allora le piante sono più eccitate a fruttificare che ad espandersi in istelo e foglie, e per conseguenza, se si tratta p. e. di foraggi, abbiamo produzione di semi piuttosto che maggior espansioue erbacea.

Quando invece trattasi di ottenere grani o frutti, specialmente se questi sono ricchi di amido o di zucchero, allora bisogna che la distanza fra il calore dell'aria e quello del suolo non sorpassi i 3 gradi. Voi sapete che nelle annate umide, siccome la terra viene spesso raffreddata dall'acqua, non abbiamo mai dei grani ben costituiti, hanno scorza rugosa, e pesano meno che nelle annate calde.

Gli stessi frutti riescono imperfetti ed insipidi quando la stagione corre piovosa, perchè in simil caso la differenza di calore fra l'aria e la terra riesce troppo superiore a quella che sarebbe richiesta da tali prodotti. E vi sono delle regioni caldissime nelle quali, per causa delle pioggie, il prodotto, p. e., del frumento e della vite non sono possibili, appunto perchè i frequenti acquazzoni impediscono al terreno di riscaldarsi tanto da avere una temperatura poco inferiore a quella dell'aria.

Un altro fattore che porta una rilevante influenza sul clima è la luce, e questa agisce in modo potentissimo sopra la vita e l'accrescimento dei vegetali. È una cosa di cui, chi non ha studiato un po' di scienze naturali, non si può facilmente rendere ragione; ma il fatto che ogni pianta senza la luce non potrebbe in alcun modo aumentare di peso è noto a tutti.

Sul principio di questa conferenza vi ho detto che i vegetali vivono in due mezzi: nella terra e nell'aria. Dovevo aggiungere che da questi due ambienti essi traggono la materia per nutrirsi. Anzi la massima parte dell'alimento che assimilano viene dall'aria. Avrete tante volte osservato come, bruciando un legno, rimanga uno scarso residuo di cenere, e che tutto il resto vola via, sotto forma di fumo. Ebbene, solo quello che rimane come cenere rappresenta i materiali che la pianta ha assorbito dalla terra, mentre tutto il resto è stato tolto dall'aria.

Come fanno le piante a ricavare più del 90 p. c. del loro peso secco dall'aria? Questo è un vero fenomeno di costruzione; e come in ogni opera di artefice

umano dobbiamo cercare i mezzi, la materia e la forza di cui egli si è servito per fabbricare un oggetto qualunque, così anche in questa specie di creazione che fanno le piante si deve credere che non mancheranno le suddette condizioni.

La materia che le piante assorbono dall'atmosfera per costruire le parti principali dei loro tessuti, è un gaz che si trova sempre mescolato coll'aria e si chiama *acido carbonico*. Ma questo non risulta di solo carbone, del quale le piante abbisognerebbero; contiene unita anche un'altra sostanza che non occorre, così com'è, al vegetale.

E per separare questo secondo corpo dal carbone è necessario che vi sia la presenza della luce: senza di essa, questi esseri viventi non potrebbero usufruire della materia adatta che sempre abbonda nell' atmosfera. Fate conto che alla potenza assorbente delle foglie si presentino uniti sabbia ed oro commisti: per separare queste due sostanze e trattenere quella che loro conviene si servono dell'energia che è loro fornita dalla luce.

Non so se abbiate mai osservato come le piante da fiori, che qualcheduno coltiva sui davanzali delle finestre, si pieghino sempre verso il di fuori, come le piante dei viali crescano sempre più esternamente che internamente, come lungo le strade i fruttiferi riescano sempre più vigorosi, e come nei giardini il coltivatore debba continuamente sorvegliare e recidere i suoi alberi per mantenerli simmetrici ecc. Tutto questo dipende dal bisogno, dalla irresistibile tendenza colla quale tutte le piante verdi cercano di portarsi verso la luce.

Ho detto piante *verdi,* perchè solamente queste sono capaci di crescere indipendenti. Senza la materia verde una pianta non potrebbe assorbire l'alimento che deve ricavare dall'aria. E senza la luce anche la materia verde riuscirebbe inefficace.

Le piante che mancano di questo colore, come i funghi, le muffe, ecc. vivono parassite di altri vegetali, o si cibano di avanzi di piante che si trovano decomposte nel terreno. Lungo i filari di viti, il granoturco è sempre inferiore di quello che trovasi in *colmiere* distante; sui bordi dei prati, all'ombra di alberi, l'erba stessa diventa più acquosa, più insipida, meno nutritiva e meno appetita dal bestiame. Tutto questo, perchè, dove la luce è scarsa, il prodotto delle piante non può essere perfetto.

E riassumendo dirò che, come un operajo per fare p. e. un tavolo ha bisogno di legname, attrezzi e forza, così una pianta per crescere deve avere a sua disposizione dell'acido carbonico (che non manca mai nell'aria), deve esser verde e vegetare sotto la influenza della luce.

Queste cognizioni, nel mentre ci spiegano un gran numero di fatti che ogni giorno ci cadono sott'occhio, ci indicano anche molte regole per offrire alle piante, di cui l'agricoltore si occupa, le migliori circostanze perchè crescano vigorose e produttive. Ma di questo parleremo quando l'occasione ci porterà a trattare delle varie coltivazioni.

Per ora mi sono limitato a porvi sott'occhio alcuni fra i molteplici bisogni delle piante, lasciando a voi il ricavarne delle conseguenze pratiche. E mi basterebbe sopratutto che vi foste persuasi come, anche sull'argomento della coltivazione dei campi, vi sono molte cose che interessa sapere e che sarebbe anzi vergogna ignorare.

LA POPOLAZIONE E L'AGRICOLTURA IN ITALIA

(Continuazione, vedi n. 49)

Noi abbiamo delle grandi estensioni di terreni elevati e scoscesi che potrebbero portare delle magnifiche foreste, i cui prodotti darebbero vita a tante industrie, e noi li lasciamo brulli, in modo che non solo rendono niente, ma cagionano ancora dei gravi danni alle sottostanti valli.

La natura ci diede nell'erba medica, nella sulla, nella lupinella delle eccellenti piante da foraggio, capaci di resistere anche a persistenti siccità, ed in molte delle nostre regioni più calde si continua a domandare alla terra il foraggio necessario al bestiame per mezzo dell'erbe spontanee che crescono nella stagione piovosa e che muoiono alla prima siccità.

La natura ci diede un clima caldo e asciutto e noi domandiamo alla terra i prodotti delle regioni fesche, lasciando in massima parte disperdere quell'immensa forza calorifica e luminosa che il sole ci prodiga.

Non intendo già di dire con questo che in Italia manchino completamente i buoni esempi, ciò sarebbe assolutamente contrario al vero: anche la nostra agricoltura ha le sue glorie, anche noi abbiamo delle regioni ove l' industria agricola ha raggiunto un altissimo grado di perfezione, sì da poter rivaleggiare con quella di qualunque altro paese. Il basso Milanese, il Lodigiano, la Brianza, il Vercellese, il Lucchese, il Monferrato, il Bolognese ed estesi tratti delle provincie di Caserta, Napoli, Salerno, Bari, Lecce, Reggio, Messina, Palermo possono ben sostenere il confronto colla Normandia e col dipartimento del Nord in Francia, col paese di Waes, di Herve e coll'Hainault del Belgio, colle contee di Leicester, di Warwick in Inghilterra, colle migliori parti dei Lothians scozzesi e della regione polderiana dell'Olanda. Rimane però il fatto generale che in massima la nostra agricoltura è male organizzata, e gli esempi che ho citato se possono considerarsi come saggi di ciò che potrebbe essere l'Italia agricola, non danno però un'idea di ciò che è il paese reale.

Nè si creda che le regioni ora segnalate abbiano tutte avuto dalla natura dei singolari vantaggi sulle altre; è questo un pregiudizio molto singolare, ma assai dannoso, perchè, invece di animare gli agricoltori a lottare e a vincere gli ostacoli naturali, tende a scoraggiarli e a favorire la loro ignavia; molti paesi ora floridissimi si trovavano invece una volta in condizioni molto infelici e non devono la loro prosperità che all' industria, al perseverante lavoro dell' uomo.

Le Fiandre, così rinomate per la loro perfetta agricoltura e che sono la patria delle buone pratiche agricole ora dominanti nella Francia settentrionale, nell' Inghilterra e nella Germania, ebbero dalla natura, come già ho avvertito altrove, un terreno in gran parte pessimo e non devono il florido stato delle loro campagne che all' estrema laboriosità dei loro abitanti.

I pingui pascoli del Beemster Olandese, del Westergoo Frisone non sono stati ottenuti che con gravissimi sacrifici e stenti, e non si conservano che al prezzo d' una continua lotta contro le acque.

Le contee di Cambridge, di Huntingdon, di Lincoln, che ora figurano fra le più ricche parti dell' Inghilterra, non furono rese tali che in seguito ad una lotta che dal tempo della conquista romana durò fino al secolo passato.

E tale non è forse il caso anche della nostra Lombardia? Ecco ciò che ne disse in proposito il Jacini: "Non vi ha calunnia più grossolana e più ingiuriosa per le ceneri degli avi nostri e per la vita laboriosa delle popolazioni agricole viventi di quella di alcuni stranieri che ci descrivono come oziosi possessori dei benefici largiti immeritamente e con prodiga mano dalla natura, la quale invece tanto dovette essere tormentata fra noi, come forse in nessun altro paese, da coloro che per primi la sottomisero: e cesserebbe poi di prestare la sua cooperazione dal primo giorno in cui le abitudini di perseveranza, di economia e di attività, si rallentassero nelle nuove generazioni."

E l' illustre agronomo e statista ha perfettamente ragione: il suolo della pianura lombarda era in origine tutt'altro che eccellente, perchè in gran parte paludoso, sabbioso e ciottoloso; ma i lombardi seppero trasformarlo in ubertosi campi, in fertilissimi prati con un lavoro pertinace e con un' industria ingegnosissima; ne ragguagliarono la superficie, e per mezzo d' una complicatissima e costosa rete di canali (1) vi distribuirono sopra le acque che prima impaludavano o si gettavano senza profitto nel Po, o scorrevano latenti negli strati inferiori. La zona delle colline poi, che per la disposizione ed altitudine del suolo non poteva usufruire dei benefici della irrigazione come la parte piana, e che per l'aridità del clima solo mediocremente prestavasi alla coltivazione delle piante erbacee, fu coperta in parte di viti e specialmente di gelsi e così si potè fornire tali prodotti da mantenere una delle più fitte popolazioni di tutta la terra.

Che dire poi del genovesato? Qual regione havvi in Italia più montuosa e di natura più sterile? Ma il fiero Ligure come seppe in ogni tempo dominare i

(1) I manufatti necessari per l'utilizzazione delle acque in Lombardia furono valutati, alcuni anni or sono, da un'eletta schiera di uomini competenti, fra i quali Elio Lombardini, circa un miliardo. - Vedi gli atti dell'inchiesta agraria vol. VI, fasc. I. pag. 104.

mobili flutti del mare, è pur giunto a vincere l'ostinata inerzia delle sue brulle montagne, e la Liguria, colle sue vigne, co' suoi oliveti, co' suoi frutteti, co' suoi orti, co' suoi giardini, è la più florida, la più popolata fra le dodici regioni in cui si vuol dividere l'Italia. Non tutte le sue ricchezze provengono dall' agricoltura, ma questa vi contribuisce certamente in larga parte. — *(Continua)*

LE FOGLIE DEGLI ALBERI

COME ALIMENTO DEL BESTIAME

I nostri agricoltori sanno da lungo tempo qual partito si può trarre dalle foglie degli alberi per l'alimentazione del bestiame durante l'inverno. Sarà quindi opportuno citare alcune varietà di foglie che meglio convengono a questo scopo. Quelli che ne hanno già fatta raccolta, sapranno così quali sono le preferibili, e quelli che ne avessero trasandato alcune sapranno in avvenire come abbiano a regolarsi. Le indicazioni seguenti le togliamo dalla «Gazzetta delle Campagne»:

Foglie d'olmo *(ulmus campestris, L.)* Esse sono molto nutritive ed appetite da tutti gli animali, quantunque siano un po' detersive. In qualche contrada della Francia le fanno cuocere e le somministrano ai maiali all'ingrasso. Le foglie d'olmo si staccano facilmente e conservano benissimo il loro colore verde allorquando siano seccate al riparo dai raggi solari.

Foglie di carpino *(carpinus bitulus, L.)* Le foglie del carpino comune sono ricercatissime dagli animali: i montoni ne sono ghiottissimi; hanno un'azione rimarchevole sulla produzione del latte nelle vacche e capre; esse si essiccano e si conservano benissimo.

Foglie di platano *(acer campestre, L.)*. Sono molto abbondanti e graditissime agli animali, epperciò assai stimate e ricercate. Le foglie del falso platano *(acer pseudoplatanus, L.)* danno pure un foraggio sano e nutritivo.

Foglie di vite. Le foglie di vite si ritengono come nutritive, toniche e rinfrescanti; esse devono quest'ultima proprietà alla loro acidità. Gli animali ne sono ghiotti, e le pecore ne mangiano avidamente, preservandole dalla cachessia; si somministrano anche ai maiali. Le capre che nei dintorni di Lione forniscono il latte con cui si fabbricano gli stimati formaggi detti di Mont-Dore, si nutrono per gran parte dell'anno di foglie di viti.

Le foglie raccolte si portano sull'aia o sotto una tettoia e si stendono in strati poco spessi: si visitano di quando in quando, rimuovendole ben bene, affinchè la loro umidità si evapori prontamente e non possa aver luogo alcuna fermentazione.

Se l'essiccazione è stata rapida e le foglie vennero raccolte in una giornata calda e secca, conservano un bel colore verde.

SETE

La decorsa settimana presentò qualche sintomo di miglior umore negli affari. Gli attuali bassi corsi vengono considerati generalmente non più suscettibili di peggioramento, quand'anche le provviste della fabbrica continuassero scarse e stentate; che se invece si manifestasse della domanda un po' accentuata, per poco che i detentori sappiano tenere buon contegno, un piccolo miglioramento sarebbe lecito sperarlo. La fabbrica ebbe tutto l'agio di dominare completamente la situazione, non essendo sôrto il più lieve indizio di speculazione; ma, ridotti i prezzi a limiti che nessuno si sarebbe aspettato, si comincia a riflettere che una reazione potrebbero provocarla gli stessi detentori col rifiutarsi a vendere.

Intanto possiamo confermare che esiste discreta ricerca in gregge classiche a vapore a prezzi che non segnano ulteriore ribasso. Andarono venduti alcuni lotti di discreto rilievo di queste qualità a lire 56, però in roba gialla superlativa, ed anche alcune balle di roba a fuoco trovarono acquirenti dalle 47 a 48.50 secondo il merito. Altro indizio di una migliore disposizione lo si riscontra nel fatto che a tali limiti è più facile trovare compratori di quello che venditori.

Nessuna variazione abbiamo a segnalare nei cascami.

Udine, 11 dicembre 1882. C. Kechler

RASSEGNA CAMPESTRE

Tra i giorni nebulosi quasi tutti, il sole si è fatto vedere per pochi momenti *aprendo uno finestruolo dello paradiso*, *non per guardar Napoli*, ma per far vedere che esiste ancora, e giovedì piovve a dirotto tutto il giorno. Così i lavori di terra incominciati od in progetto si devono rimandare fino a che un vento propizio, che non sia lo scirocco, venga ad asciugare i terreni, poichè neanche il sole se splendesse per qualche giorno, nelle poche ore che passa sul nostro orizzonte, basterebbe all'uopo.

Abbiamo dunque tutto il tempo di pensare ai possibili miglioramenti agricoli, i quali nelle condizioni nostre sono tali.

Quello che occorrerebbe di fare, è d'iniziare nelle scuole elementari l'istruzione agraria dei contadini e meglio ancora nelle scuole serali e festive, da istituirsi non solo per la gioventù maschile, ma anche per le fanciulle, alle quali, oltre alle molte cose relative alla domestica economia e al buon governo della casa, sarebbe da insegnarsi l'orticoltura.

Ma in paese relativamente piccolo nel quale esistono, oltre agli agricoltori, quasi tutte le

altre classi sociali come nelle città, va prendendo piede la tendenza nei contadini, piccoli proprietari, e negli artieri e perfino nei nullatenenti ed oziosi a respingere ogni superiorità delle classi intelligenti e a presumere capacità che l'ignoranza alimenta. Non può negarsi certamente che un qualche ingegno naturale non si trovi tra taluno di quegli individui; ma essendo ingegni embrionali, privi di qualsiasi coltura, sono tetragoni ad ogni idea di civiltà e di progresso.

Qualunque utile lavoro, qualunque istituzione che costi danaro, e la stessa istruzione popolare trovano quindi un'assoluta opposizione nei saccenti di villaggio se giungono a penetrare nel Consiglio comunale.

A questa opposizione si aggiunge quella del clero. Possono le ragazze riunirsi fino a tarda notte nelle stalle più comode del vicinato, possono esservi accompagnate dal loro amante e tornarsene a casa accompagnate dallo stesso o da altri a cui piaccia la conversazione alla luce smorta delle stalle; possono andare solitarie nei campi guidando al pascolo due pecore od alcuni polli d'India; possono recarsi a bruscar legna nelle folte siepi di prati lontani; ma non possono recarsi alla scuola serale, perchè è prescrizione della Chiesa cattolica che le ragazze non abbiano ad uscir di casa dopo l'Avemaria, sebbene dopo l'Avemaria, in certe occasioni, vadano a confessarsi fino a notte avanzata alla chiesa posta nel recinto del vecchio cimitero e si trovino quindi circondate di recessi più pericolosi al certo della via pubblica che mette alle scuole. Fino ad ora sono queste le difficoltà per le quali resta deserta la scuola serale femminile, e ci vuole molta fermezza di propositi per non mandare..... a carte quarantasette gli oppositori dell'una e dell'altra specie.

Intanto che io mi occupo di queste spiacevoli condizioni del mio paese, il tempo, restato incerto per tutto il giorno, si è rimesso a pioggia, e Dio non voglia che si rinnovino i disastri più o meno da noi lontani.

Per noi, abbiamo avuto più volte occasione di notare che il raccolto del granoturco è stato sufficientemente buono in questi dintorni, ad onta di trenta giorni senza pioggia, dalla metà di luglio alla metà di agosto. In tutti i territorii più pingui e più favoriti dalle vicende atmosferiche, lo stesso raccolto è stato abbondante, tanto che, per quanto si ode, non bastavano a contenerlo i granai ordinari nelle case rustiche, sempre ristretti e disadatti, sicchè la soverchia umidità della stagione ne ha guastato di molto.

Tutti i nostri argomenti agricoli approdano a conchiudere che i bisogni della nostra agricoltura sono grandi e che i rimedi, anche prescindendo dal capitale di esercizio, che manca od è scarso, sono stentati e difficili.

Bertiolo, 9 dicembre 1882. A. DELLA SAVIA

NOTIZIE SUI MERCATI

MUNICIPIO DI UDINE. — **Grani.** Le caratteristiche dei nostri mercati durante la 49ª ebdomada si svolsero così:

Martedì, per la pioggia, esordiva il mercato debolmente, e solo verso il mezzodì, essendosi un po' diradate le nubi, la piazza veniva discretamente coperta di granoturco che, per lo spesseggiare delle richieste, si sostenne.

Nullo il mercato di giovedì, causa i subiti malaccetti regali di Giove Pluvio, e quantunque questo continuasse in tale disposizione anche sabbato, pure s'ebbe una gran concorrenza nel solo granoturco, e penuria negli altri cereali.

Diversi sacchi di granoturco rimasero invenduti. I prezzi fecero qualche frazione di ribasso.

I contratti seguirono ai seguenti prezzi:

Frumento: lire 16.50, 17, 17.25, 17.50.

Granoturco: lire 9.25, 9.80, 10, 10.25, 10.50, 10.75, 11, 11.25, 11.30, 11.75, 12.

Segala: lire 11.50, 11.65, 11.75, 12.

Sorgorosso: lire 6, 6.50, 7, 7.25, 7.50.

Castagne: lire 9, 10, 11, 12, 13.

Foraggi e **combustibili.** Sabbato solamente 8 carri di *fieno*, 1 di *paglia* e poca roba in *legna* e *carbone.*

Carne di manzo Iª qualità: primo taglio al Cg. lire 1.60, 1.50; secondo taglio 1.30, 1.20; alla macelleria sociale lire 1.60; — IIª qualità: primo taglio 1.40, secondo 1.30, terzo 1.20.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Carbonchio. — A Tarcento fu sequestrata una stalla, essendosi in due bovini manifestato il carbonchio con localizzazioni esterne.

Un caso di carbonchio sintomatico si ebbe pure a' giorni scorsi in Travesio.

∞

Corso di caseificio per gli uomini e per le donne. — Scrive il «Corriere del Villaggio», giornale agricolo commerciale di Milano: «Apprendiamo con piacere che presso il Ministero d'agricoltura si studia il modo di aprire speciali corsi teorici e pratici di caseificio da tenersi per donne presso le latterie del Bellunese, la scuola di caseificio di Reggio Emilia e la Stazione di caseificio di Lodi. Simili corsi tenuti per uomini nella scorsa primavera, diedero tali soddisfacenti risultati che si pensa non solo a ripeterli per gli uomini, ma ad estenderli anche per le donne. Oltre a ciò, e sempre allo scopo di favorire la sviluppo dell'industria del latte, si tratta, d'accordo tra i ministeri del commercio

e della pubblica istruzione, di aprire presso la scuola di Reggio Emilia uno speciale corso di caseificio per maestri e maestre elementari.

∞

Polvere colorante nociva. — I prefetti e i comizi agrari sono stati avvertiti dal governo di portare a conoscenza del pubblico che la polvere colorante Clerc, usata nei vini, è molto dannosa alla salute, come s'è esperimentato all'esame chimico.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 4 al 9 dicembre 1882.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	17.50	16 50	—.—
Granoturco	»	12.—	9.—	—.—
Segala	»	12.—	11.50	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso	»	7.50	6.—	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	19.—	15.—	—.—
» alpigiani	»	26.—	24.—	—.—
Lupini	»	8.—	7.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	44.24	37.84	2.16
» 2ª »	»	31.44	25.84	2.16
Vino di Provincia	»	40.—	28.—	7.50
» di altre provenienze	»	40.—	20.—	7.50
Acquavite	»	78.—	70.—	12.—
Aceto	»	34.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	137.80	122.80	7.20
» » 2ª »	»	97.80	87.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	14.60	13.60	—.40
Castagne	»	13.—	9.—	—.—
Fieno dell' Alta 1ª qualità	»	—.—	—.—	—.70
» » 2ª »	»	5.70	4.50	—.70
» della Bassa 1ª »	»	—.—	—.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
Paglia da lettiera	»	4.—	—.—	—.30
» da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.24	1.94	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	6.90	6.10	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	60.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	54.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	105.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.40	—.10
» di manzo	»	1.48	1.08	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di pecora	»	1.16	1.06	—.04
» di montone	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato	»	1.37	1.07	—.03
» di porco fresca	»	1.55	1.45	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.20	2.90	—.10
» » molle	»	2.40	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2 67	2.22	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.63	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.46	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.21	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.44	—.42	—.02
» 2ª »	»	—.38	—.36	—.02
» misto	»	—.26	—.24	—.—
Paste 1ª »	»	—.70	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.48	—.—	—.02
Pomi di terra	»	—.08	—.07	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.76	—.—	—.04
» steariche	»	2.10	2.—	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	3.20	—.—
» bresciano	»	3.30	3.—	—.—
Canape pettinato	»	1.90	1.78	—.—
Stoppa	»	1.—	—.65	—.—
Uova	a dozz.	1.08	1.02	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 399)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 4 al 9 dicembre 1882: Greggie, colli n. 18, chilogr. 1700; Trame, colli n. 4, chilogr. 245.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Dicembre	4	90.60	90.75	20.24	20.26	213.—	213.25
»	5	90 60	90.75	20.24	20.26	213.25	213.50
»	6	90.60	90.75	20 23	20.25	213.—	213.25
»	7	90 60	90.75	20.23	20.25	213.—	213.25
»	8	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	9	90.65	90.80	20.24	20.26	213.—	213.50

Trieste.		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Londra da	a
Dicembre	4	87.75	—.—	9.48 1/2	—.—	119.15	—.—
»	5	87 80	—.—	9.48 1/2	—.—	119.15	—.—
»	6	87.80	—.—	9.48 1/2	—.—	119.15	—.—
»	7	87.85	—.—	9.48	—.—	119.—	—.—
»	8	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	9	87.80	—.—	9.47	—.—	119.10	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in o e	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Dicemb.	3	24	751.85	-0.3	1.8	-0.8	3.2	-0.02	-2.2	-6.3	2.81	2.63	2.25	59	50	51	?	?	—	—	S	M	S
»	4	25	744.31	0.5	0.7	1.7	2.3	0.48	-2.6	-5.5	2.84	4.30	3.71	59	90	72	?	?	—	—	C	C	C
»	5	26	738.29	1.7	3.6	4.3	4.5	2.47	-0.6	-0.8	4.84	5.45	5.47	93	93	88	N	22	4.3	10	C	C	C
»	6	27	738.92	3.9	4.5	4.6	6.2	3.90	0.9	0.3	5.54	3.48	5.40	90	86	85	S 63 W	8	2.4	3	C	M	M
»	7	28	738.49	4.9	7.0	6.2	7.5	4.87	0.9	-0.4	5.77	6.56	5.88	89	87	83	S 3 E	55	31	10	C	M	M
»	8	29	746.51	5.5	5.9	5.4	6.9	5.55	4.4	3.2	6.49	6.37	5.92	95	92	88	N	8	0.5	NB	C	C	S
»	9	LN	752.44	4.7	6.9	8.1	9.1	6.07	2.4	0.2	5.05	4.98	5.73	77	67	70	N 11 W	77	3.2	2	M	C	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.